

**IL MUSEO GYPSOTHECA ANTONIO CANOVA DI POSSAGNO**

**Il Museo Gypsotheca Antonio Canova di Possagno è il luogo che custodisce l’eredità storica ed artistica di Antonio Canova, il più grande scultore del periodo neoclassico.**

Il complesso museale, uno dei primi del Veneto, è composto dalla Casa natale e dalla Gypsotheca, collocata nell’originale basilica e nell’ampliamento progettato da Carlo Scarpa, che raccoglie i modelli originali in gesso dai quali sono stati tradotti i marmi che oggi si trovano nei più importanti musei del mondo. Nella Casa natale sono custodite le opere pittoriche, i disegni, e incisioni e gli effetti personali dell’artista.

Il complesso museale è composto oltre che dalla Casa natale e dalla Gypsotheca, dall’Ala Gemin, dalla biblioteca, il giardino e il brolo. Il Museo offre ai visitatori numerose esperienze: dalle visite guidate ai laboratori didattici, fino alle visite notturne a lume di candela.

**Storia della Gypsotheca**

La Gypsotheca di Possagno è la più grande d’Europa. È costruita per volontà di Giovanni Battista Sartori che affida il progetto a Francesco Lazzari ed è concepita come una grande basilica suddivisa in tre sezioni illuminate dall’alto da tre grandi lucernari. Dopo i lavori di restauro, a seguito del bombardamento del 1917, tra il 1955 e il 1957, viene affidato all’architetto Carlo Scarpa l’ampliamento della Gypsotheca e il riallestimento delle opere. L’architetto concepisce la prima sala d’ingresso e la nuova ala che prende il suo nome, dando importanza ai bozzetti in argilla e disponendo scenograficamente le opere d’arte all’interno di un progetto architettonico che consente alla luce zenitale di mettere in risalto i bianchi gessi canoviani.

**L’Ala ottocentesca**

Il vescovo Giovanni Battista Sartori, fratellastro di Antonio Canova, volle erigere un edificio che potesse degnamente ospitare tutte le opere presenti nello Studio romano in Via delle Colonnette: dal 1829 furono così trasferite da Roma, imbarcate a Civitavecchia e, dopo settimane di trasporto, da Marghera, arrivarono su carri fino a Possagno.

Cercando di riproporre l’esposizione delle opere come erano all’interno dell’atelier dello scultore, l’edificio fu progettato dall’architetto Francesco Lazzari di Venezia. I lavori iniziarono nel 1834 sotto la direzione di Giovanni Zardo e furono completati nel 1836, mentre l’allestimento, dopo gli amorevoli restauri dello scultore Pasino Tonin, primo conservatore della Gypsotheca, venne ultimato nel 1844.

Nel 1917, durante la Prima Guerra Mondiale, una granata colpì la Gypsotheca: alcuni gessi furono completamente distrutti, decine furono lesionati. La grandiosa opera di restauro dei conservatori Stefano e Siro Serafin, padre e figlio, consentì di far rinascere la Gypsotheca e di riaprirla ai visitatori nel 1922.

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, per prevenire nuovi bombardamenti, la Gypsotheca fu in parte svuotata, le statue furono trasferite e depositate all’interno del Tempio di Possagno, dove rimasero fino al 1946. L’attuale allestimento è il frutto di un rispetto assoluto dello spirito museologico di Giovanni Battista Sartori, delle variazioni conseguenti ai danni dei due conflitti mondiali e del contributo dell’architetto Carlo Scarpa nel 1957.